



denziali, un referendum dovrà decidere se abolire o meno la pena capitale. Anche Kansas e Kentucky si sono avviati sulla strada del no, mentre in Oregon il governatore John Kitzhaber ha detto chiaro e tondo che non ci saranno esecuzioni durante il suo mandato. E anche se sulla carta gli Stati favorevoli sono ancora la maggioranza negli Usa, il numero delle esecuzioni è in calo costante. Nel '99 sono stati 98 i detenuti giustiziati, 42 nel 2011.

Un punto di svolta è stato nel 2000 la decisione del governatore dell'Illinois di sospendere le esecuzioni. A convincere il repubblicano George Ryan, che fino ad allora non era contrario a mandare al patibolo gli omicidi, era stato il 13° condannato a morte scagionato nel corso del suo mandato: per sua decisione 160 sentenze capitali furono commutate in ergastolo. «Abbiamo scarcerato più persone di quante ne abbiamo giustiziate - disse allora -. C'è qualcosa che non funziona in questo sistema».

Centoquaranta persone sono tornate libere dal 1973 dopo essere arrivate ad un passo dalla morte, spesso grazie a nuovi metodi d'indagine. Troppi innocenti dietro alle sbarre, molte vittime della loro povertà e del pregiudizio: secondo Amnesty International il 77% dei detenuti giustiziati dal '76 sono afro-americani.

«Ho imparato di persona che il nostro sistema di giustizia è molto imperfetto», ha detto il governatore Malloy, un ex pubblico ministero un tempo favorevole al boia. «Sono arrivato a pensare che abolire la pena di morte è il solo modo per impedire che venga applicata ingiustamente». E anche se la legge non è retroattiva e non si applicherebbe agli 11 detenuti ancora nel braccio della morte, visto il ritmo delle esecuzioni in Connecticut «i condannati che rimangono hanno più probabilità di morire di vecchiaia» che giustiziati, ha detto Malloy. «Buttiamo la chiave e lasciamoli lì».

→ **L'Ue** aumenta le pressioni. L'opposizione occupa il Parlamento di Kiev  
→ **Anche** il presidente tedesco Gauck annulla la visita ufficiale nel Paese

## Caso Timoshenko, tutti contro l'Ucraina Merkel: potremmo boicottare gli Europei

«Salvate Yulia Timoshenko»: l'Ue si dice «molto preoccupata» per la salute dell'ex premier dopo l'annuncio dello sciopero della fame e la rivelazione delle percosse subite in carcere. A rischio i campioni europei di calcio.

**EMIDIO RUSSO**  
esteri@unita.it

L'Ucraina è sempre più isolata. Il dossier Timoshenko scotta sempre di più, passando ora dalle mani dei commissari di Bruxelles a quella della Corte europea dei diritti dell'uomo. Nonostante i tentativi del presidente ucraino Viktor Yukanovich di correre ai ripari, molti osservatori ritengono che a questo punto l'ingresso del Paese nel club del Vecchio continente sia messa gravemente a rischio. La situazione ha cominciato a precipitare con l'annuncio, da parte dell'eroina della «rivoluzione arancione», attualmente detenuta in carcere, di aver iniziato uno sciopero della fame. La ex premier ha anche denunciato maltrattamenti e aggressioni pesanti da parte degli agenti penitenziari. Da tre giorni diversi mem-

bri dell'opposizione stanno occupando il Parlamento ucraino.

Ma non finisce qui. L'ultimo colpo arriva nientemeno che da Angela Merkel: la cancelliera «minaccia» l'Ucraina di boicottare personalmente i prossimi campionati europei che svolgeranno a giugno nell'ex repubblica sovietica. Lo scrive il sito del *Financial Times Deutschland*, secondo il quale rappresentanti della cancelleria avrebbero discusso del caso con emissari del governo ucraino. Nell'incontro sarebbe stato sottolineato da parte tedesca che la partecipazione della cancelliera agli Europei non è affatto assicurata. La notizia segue di poche ore quella della lettera inviata dalla icepresidente della Commissione Ue Viviane Reding al presidente dell'Uefa Michel Platini per sollevare la questione dei diritti umani in Ucraina in seguito al caso Timoshenko. Reding, che è anche commissario alla Giustizia, declina l'invito a partecipare alla cerimonia di apertura dell'evento sportivo e segnala «preoccupazioni personali riguardo alla situazione dei diritti umani in Ucraina, e più in particolare sulla drammatica situazione nella quale si trova Yulia Timoshenko».

E ancora. L'Ue ha espresso «profonda preoccupazione» per la situazione. L'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dei Ventisette, Catherine Ashton, ha chiesto che all'ambasciatore dell'Unione europea a Kiev sia permesso fare visita alla detenuta insieme a specialisti sanitari indipendenti, quale «segnale della volontà politica di fare luce sulla situazione». Malgrado le smentite ufficiali, lo stesso Ufficio nazionale del difensore civico ucraino ha confermato che la 51enne «Principessa del Gas», cui è già stata inflitta una prima condanna a sette anni di carcere per abuso di potere, ha «subito violenze fisiche» durante il suo trasferimento, venerdì scorso, dalla colonia penale femminile di Kharkiv a una clinica locale. Lady Ashton ha chiesto che sia permesso all'ambasciatore dell'Unione a Kiev di fare visita alla detenuta insieme a specialisti sanitari indipendenti.

### CORRERE AI RIPARI

Il presidente filo-russo Yanukovich sta cercando di ricorrere ai ripari, annunciando l'apertura di un'inchiesta sul caso. Ma oramai sembra difficile che riesca a tenere sotto controllo la situazione. I segnali dell'isolamento dell'Ucraina si stanno moltiplicando. Il presidente tedesco, Joachim Gauck, ha annullato la sua visita di metà maggio a Yalta proprio per sottolineare la preoccupazione di Berlino per la vicenda. Ora si muove anche la Corte europea dei diritti dell'Uomo: «La salute dell'ex primo ministro ucraino Timoshenko e le sue condizioni di detenzione sono al vaglio della Corte», ha detto ieri il Segretario generale del Consiglio d'Europa.

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

**Aprile 2011**

**Aprile 2012**

Ezio e Mario ricordano a tutti i  
compagni romani

**VEZIO BAGAZZINI**

uomo di cultura democratica e  
antifascista

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)